



Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale: l'Europa investe nelle zone rurali



REGIONE DEL VENETO



RETI E RAPPORTI DI COOPERAZIONE TRA IMPRESE

La cooperazione non basta più, servono nuovi strumenti: dai distretti ai Piani Integrati di Filiera, ai contratti di rete.

Il sistema più semplice per “fare rete” in agricoltura è ed è stato, per oltre un secolo, quello della forma cooperativa. Essa permette di conseguire dei risparmi di costo, ottimizzare l'uso delle risorse umane, finanziarie e dei fattori produttivi, e di sviluppare in maniera più efficace alcune funzioni aziendali (commercializzazione, logistica, ...). Tuttavia negli ultimi 20-30 anni, anche parte della cooperazione segnala delle difficoltà ad assolvere le sue funzioni e ad essere uno strumento utile ed efficiente per le imprese agricole venete. O meglio, il modo di fare cooperazione come è stato fatto finora non è probabilmente più adeguato: i dati evidenziano, infatti, come ad una consistente riduzione del numero delle cooperative agroalimentari, faccia comunque da contraltare un aumento del fatturato da queste realizzate (fig. 1). Ciò indica come siano uscite dal mercato le cooperative marginali in termini dimensionali (sia per associati che per fatturato generato), mentre quelle rimaste hanno sensibilmente visto incrementare il fatturato medio per cooperativa.

L'avvento di internet e delle nuove tecnologie dell'Information Technology, la tendenza ad una sempre maggior globalizzazione della comunicazione, dei collegamenti, delle relazioni ha portato come conseguenza un allargamento dei mercati, sia dal lato della domanda che dell'offerta, e contestualmente un sempre maggior aumento della distanza tra luoghi di produzione e quelli di consumo. Le imprese hanno avuto cioè la possibilità di raggiungere nuovi mercati, anche distanti e prima difficili da soddisfare, ma nello stesso tempo, concorrenti stranieri, spesso molto aggressivi e più attrezzati delle imprese nazionali e regionali, hanno potuto entrare nel mercato interno mettendo in difficoltà le piccole imprese agricole locali impreparate a trovare uno sbocco per i propri prodotti nei nuovi mercati potenziali esteri. Se a questo si aggiunge, nell'ultimo decennio, una tendenza alla riduzione dei consumi e della domanda interna, si intuisce come “fare rete” sia diventato imprescindibile non solo per le piccole imprese, ma anche per le medio-grandi realtà di qualsiasi attività economica, dall'agricoltura all'industria alimentare.

Questo rappresenta la più grande difficoltà e di conseguenza il più grande limite del sistema agricolo della Regione Veneto: anche l'ultimo Rapporto di valutazione dell'innovazione a livello regionale, pubblicato nel 2014 dalla Commissione Europea sul livello di innovazione raggiunto dalle 190 regioni amministrative dell'Unione Europea, certifica infatti che l'indicatore su cui il Veneto è più carente è proprio la capacità delle PMI (Piccole Medie Imprese) di attivare delle innovazioni in cooperazione tra loro (vedi scheda 7).

Guidato dalle politiche europee sull'Organizzazione Comune dei Mercati (OCM), il settore ortofrutticolo fu il primo ad “attrezzarsi”, oltre vent'anni fa, con forme di Associazioni di Produttori, diventate poi nel tempo OP (Organizzazioni dei Produttori), ed ora AOP (Associazioni di OP), tutte forme di aggregazione secondaria che hanno come scopo, tra gli altri, quello di programmare la produzione degli associati e aumentare la massa critica con cui i soggetti imprenditoriali che vogliono fare rete arrivano a porsi sul mercato ormai sempre più globale.

In Veneto, a tutto il 2013, sono presenti circa 330 cooperative specie nei settori lattiero caseari, vitivinicolo e dell'ortofrutta, tra le Organizzazioni di produttori si annoverano 25 OP (19 del settore ortofrutticolo, 2 ciascuna nel settore lattiero-caseario e olivicolo, una ciascuna nel settore carne e tabacco) e 2 AOP che aggregano nell'insieme circa 6.700 produttori agricoli. Per quanto riguarda le 2 AOP venete, l'ultima è stata riconosciuta a fine 2013.

Un altro strumento con cui il Piano di Sviluppo Rurale 2007-2013 ha cercato di favorire l'aggregazione e il fare rete è stato quello dei Progetti Integrati di Filiera (PIF), cioè progetti costituiti da una serie di misure tra loro coordinate e attuate da un'aggregazione di soggetti rappresentanti tutti i segmenti di una determinata filiera produttiva agroalimentare (produzione primaria, trasformazione e commercializzazione). Questo strumento ha “costretto” le imprese a ragionare non più come singole entità nell'arena competitiva, ma in una logica di confronto collaborativo, utilizzando delle forme giuridiche, in alcuni casi già consolidate e tradizionali (OP, cooperative, consorzi di tutela), in altri, forme meno utilizzate, come nel caso delle AOP, dei consorzi tra imprese o tra cooperative e delle ATI (Aggregazioni Temporanee di Imprese).

In Veneto sono stati finanziati 33 PIF, coinvolgendo 1.625 soggetti, rappresentati prevalentemente da aziende agricole (88,8%) e secondariamente da imprese di trasformazione e commercializzazione (10,6%) e attivando complessivamente investimenti per un valore di oltre 245 milioni di euro. Il maggior numero di interventi è concentrato nei comparti del vino (11 PIF) e lattiero-caseario (6 PIF), che sono anche quelli che hanno coinvolto il maggior numero di soggetti (rispettivamente 528 e 310 PIF), ma i livelli di aggregazione maggiori sono stati raggiunti dai PIF attivati nei comparti dell'ortofrutta e delle grandi colture, che hanno coinvolto rispettivamente 69 e 68 soggetti per PIF (tab. 1).



Un'altra modalità di aggregazione che negli ultimi anni si sta sviluppando è quella che utilizza la forma consortile. Il consorzio tra imprese (e anche tra cooperative) spesso costituisce uno strumento di gestione più snello e agile della forma cooperativa intesa nella tipologia classica. Permette, infatti, una maggiore flessibilità nel coinvolgimento delle imprese e consente nel contempo ad esse, il mantenimento della propria autonomia operativa.

Un ultimo accenno allo strumento forse più innovativo per fare rete, se non altro per la data della sua creazione (2009), e cioè al "contratto di rete" (tab. 2). Secondo i dati aggiornati a dicembre da Unioncamere, sono stati finora stipulati quasi 1.300 contratti, che coinvolgono quasi 6.400 soggetti in tutta Italia per lo più società di capitali (66,4%) e società di persone (13,5%).

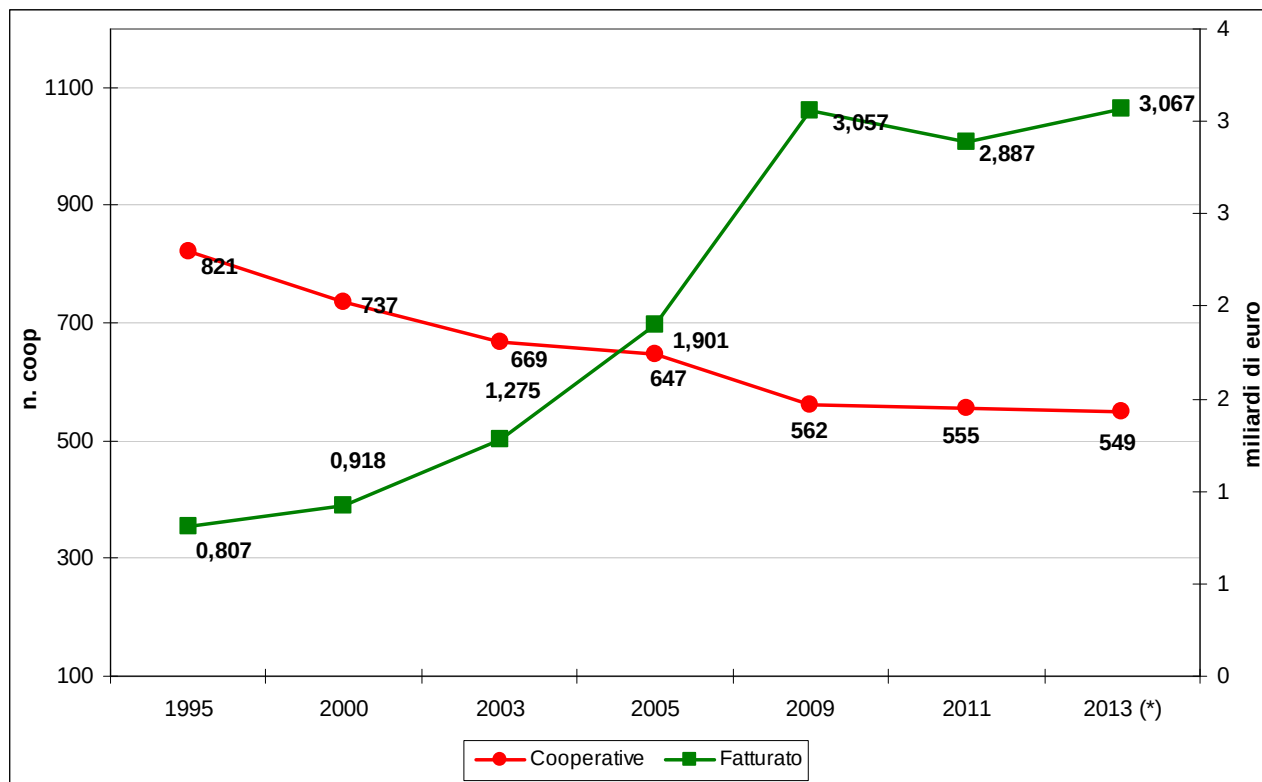
Il Veneto si posiziona al quarto posto come numero di contratti stipulati, al sesto come numero di soggetti coinvolti, e al decimo per numero medio di soggetti coinvolti per contratto di rete. Questo a conferma della difficoltà delle imprese venete rispetto a quelle di altre regioni in cui, probabilmente, l'aspetto culturale e la mentalità costituiscono un vincolo meno forte allo sviluppo di attività in sinergia con altre imprese. La prima provincia per numero di contratti a livello regionale è Padova (44), di poco superiore a Vicenza (43) e Verona (40), che è invece l'unica provincia del Veneto tra le prime dieci a livello nazionale per numero di soggetti coinvolti (171).

Purtroppo il numero dei soggetti aderenti a contratti di rete e appartenenti al settore agricoltura è ancora piuttosto basso: solo 288 su 6.385 soggetti, il 4,5% del totale delle imprese coinvolte, a fronte di una incidenza del 14,5% delle imprese agricole sul totale di quelle attive a livello nazionale secondo i dati presenti nel Registro delle Imprese.

Il contratto di rete, quindi, fatica ancora a diventare uno strumento utilizzato dalle imprese del settore agricolo per collaborare su alcuni aspetti e/o aree di business, e qualche dubbio sulla sua reale capacità di creare reti sorge se si considera il numero di soggetti coinvolti nei contratti di rete. Nel 43,5% dei casi, infatti, il contratto di rete coinvolge due o tre imprese e nel 47,4% un numero compreso tra 4 e 9 imprese. Solo il 9% di essi coinvolge più di dieci imprese. Bisogna prendere atto che, attualmente, la modalità di "mettersi insieme" che si sta sviluppando maggiormente nel sistema agricolo regionale è semplicemente quella della costituzione di società di persone e/o di capitali, che costituiscono ora il 15% delle imprese agricole attive e il cui numero è in crescita rispettivamente dell'11% e del 19% negli ultimi cinque anni, rispetto ad un calo del 16% delle ditte individuali.

Probabilmente questa modalità, che costituisce una evoluzione lenta, ma fisiologica del settore agricolo regionale, è quella che risponde meglio alle esigenze delle imprese agricole venete (costituite ancora per circa l'85% da ditte individuali) di collaborare, di condividere risorse, strutture, rischi, know-how, permettendo di aumentare le dimensioni aziendali e di conseguenza di affrontare in maniera più strutturata e solida il mercato.

Fig. 1 - Andamento del numero di cooperative e fatturato (Anni 1995-2013)



Fonte: elaborazione Veneto Agricoltura su dati centrali cooperative venete (Fedagri, Legacoop, Agci, Unci)

Nota (*): stima Veneto Agricoltura



Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale: l'Europa investe nelle zone rurali

Tab. 1 - Grado di aggregazione dei PIF

Settori	N. PIF	N. Soggetti coinvolti	N. Soggetti/PIF
Altri settori	3	42	14
Carni	3	146	48,7
Fiori	1	23	23
Grandi colture	4	272	68
Lattiero-caseario (Bovino)	6	310	51,7
Olio	1	26	26
Ortofrutta	4	278	69,5
Vino	11	528	48
Totale	33	1.625	49,2

Fonte: Regione Veneto, Rapporto intermedio PSR 2007-2013 (dic. 2012), elaborazioni su dati del sistema regionale di monitoraggio e documentazione progettuale

Tab. 2 - Distribuzione regionale dei soggetti aderenti a Contratti di rete e dei Contratti di rete

REGIONE	N. DI SOGGETTI	N. DI CONTRATTI*
Abruzzo	519	135
Basilicata	109	27
Calabria	77	19
Campania	194	62
Emilia Romagna	937	285
Friuli Venezia Giulia	118	41
Lazio	363	136
Liguria	98	33
Lombardia	1.579	438
Marche	244	80
Molise	17	11
Piemonte	240	84
Puglia	292	78
Sardegna	180	36
Sicilia	74	31
Toscana	665	118
Trentino Alto Adige	65	39
Umbria	152	34
Val d'Aosta	1	1
Veneto	461	146
TOTALE ITALIA	6.385	1.298

Fonte: Unioncamere (2014). Dati aggiornati al 1° dicembre 2013

Nota (*): poiché uno stesso Contratto di rete può coinvolgere diversi ambiti regionali, non è possibile attribuire ciascun contratto a una sola regione. Pertanto l'aggregazione dei Contratti di rete regionali risulta differente dal numero complessivo di Contratti





FEASR



REGIONE DEL VENETO

PSR
Veneto
2014-2020

Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale: l'Europa investe nelle zone rurali

Per saperne di più:

Veneto Agricoltura (2012) *“L’innovazione nelle imprese agricole – usi nuovi della conoscenza”*, pubblicazione cartacea ed on-line su www.venetoagricoltura.org

Veneto Agricoltura (2012) *“La cooperazione agroalimentare in Veneto: report 2012”*, pubblicazione on-line su www.venetoagricoltura.org

Regione Veneto (2014), *“L’innovazione nelle imprese agricole del Veneto”*, in: Schede informative sull'agricoltura in Veneto (in corso di pubblicazione on-line su www.regione.veneto.it)

Regione Veneto (2014), *“Il confronto Veneto e Europa sul livello di innovazione”*, in: Schede informative sull'agricoltura in Veneto (in corso di pubblicazione on-line su www.regione.veneto.it)

Unioncamere (2014), *“I contratti di rete. Rassegna dei principali risultati quantitativi”*, report sui contratti di rete, pubblicazione on-line in <http://www.starnet.unioncamere.it/>

Unioncamere (2014), *“Osservatorio nazionale distretti italiani. Rapporto 2014”*, pubblicazione on-line in <http://www.starnet.unioncamere.it/>

A cura di: Veneto Agricoltura

